

Le Parole della Liturgia

CELEBRARE

Celebrare vuol dire onorare qualcosa, svolgere con solennità, e secondo riti previsti, un'azione che dia gloria a qualcuno.

Attorno alla celebrazione si crea un tempo diverso da quello ordinario e feriale, un tempo segnato dalla gratuità: potremmo chiamarlo "il tempo della grazia".

Nella Liturgia noi celebriamo un evento: Cristo morto, risorto, glorificato, cioè il Mistero pasquale. Celebriamo la storia umana salvata dalla morte e redenta dal peccato; celebriamo la nuova alleanza di Dio con l'uomo. Per fare questo, la Liturgia usa un suo linguaggio fatto di parole, gesti, atteggiamenti, vesti, colori, oggetti: tutti simboli che vanno decodificati.

Per celebrare bene sono necessarie delle condizioni: conoscere ciò che si celebra, amare ciò che si celebra, pregare ciò che si celebra.

È necessario essere consapevoli del mistero di Dio e amare il dono di Dio: questi sono i primi passi, i punti di partenza verso la pienezza dell'atto liturgico. Ma il compimento avviene nella preghiera.

È quella la mèta: pregare per essere uniti al Signore morto e risorto e ai nostri fratelli nella Chiesa. Per questo, celebrare richiede una partecipazione attiva: non si assiste ad uno spettacolo dove altri agiscono. Ognuno partecipa: per quanto gli compete, agisce dentro l'azione della Chiesa. La Liturgia eucaristica è la celebrazione centrale della nostra fede.

È indispensabile celebrare così la Domenica (giorno del Signore), perché essa porta, contiene e offre il Mistero divino rivelato: è il giorno di Cristo e della Chiesa, sua sposa.

Non c'è una celebrazione più importante della Domenica, perché ogni Domenica il Cristo morto e risorto raduna la sua Chiesa per averla davanti come popolo santo, comunità di salvati, assemblea di fratelli che vivono nella carità e nella lode l'attesa del suo ritorno.'

(ELIDE SIVIERO)

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



30 GENNAIO 2022 Quarta Domenica Tempo Ordinario n.5



In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascolta-

to». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Profeta o leader? (Roberto Laurita)

Il leader, lo si nota bene, cerca il consenso, ama la popolarità, vuole essere seguito, apprezzato, amato, a tutti i costi. E proprio per questo detesta la critica, e – ancor di più – l'insuccesso o il rifiuto. Incrinano la sua immagine vittoriosa, riducono la sua forza di seduzione, intaccano il mito della sua imbattibilità.

La missione del profeta, invece, sembra doversi misurare necessariamente con la sofferenza e le difficoltà: è un uomo disarmato quello che riferisce la parola di Dio e fa appello alla libertà di ciascuno. Quello che Dio gli ha messo nel cuore e nella bocca non è soggetto ai suoi criteri: deve essere riferito così com'è, con fedeltà. I destinatari del messaggio hanno la terribile responsabilità di accogliere o di rifiutare. E poiché le vie di Dio non sono quelle degli uomini, né i suoi pensieri combaciano con i loro, accade troppo spesso che questi non accettino di venir rimessi in discussione, né che sia portato allo scoperto ciò che si portano dentro. È stato il destino di tanti profeti. È accaduto anche a Gesù. E per di più nel suo villaggio, a Nazaret, lì dove si sarebbe data per scontata un'accoglienza festosa ed entusiasta. Invece è proprio lì che il Figlio di Dio – lui che è non solo un profeta, ma la Parola stessa fatta carne – deve registrare l'incomprensione, il dubbio, il rifiuto, fino al gesto inequivocabile della cacciata dal suo paese. Incapacità di comunicare adeguatamente? Difetto di annuncio? Irrigidimento eccessivo? Si deve osservare che un politico avrebbe gestito la cosa in tutt'altro modo. Avrebbe smussato gli angoli e le asperità delle proprie parole. Avrebbe condito con espressioni amichevoli le parti più indigeste. Avrebbe fatto leva sull'amicizia e la consuetudine di lunga data che lo univa ai presenti. Avrebbe indorato la pillola, in qualche modo. Ma non è quello che fa Gesù. Anzi, invece di minimizzare le reazioni dei nazaretani, egli le porta allo scoperto, le precisa, le rende evidenti. Il loro entusiasmo iniziale per le sue parole e per i gesti miracolosi, si è mutato in un dubbio e in una richiesta più o meno scoperta, serpeggiante nell'uditorio: Dimostraci che non sei solamente il figlio di Giuseppe... Facci vedere di che cosa sei capace... Compi prodigi in mezzo a noi... È l'incredulità che avanza nei loro animi, la certezza di conoscere bene quell'uomo che ha vissuto tanti anni in mezzo a loro, la decisione di non rimettere in discussione l'idea che si sono fatta di lui. Gesù non si lascia intimorire da tutto questo. Mette chi ascolta davanti ad uno specchio, lo obbliga a prendere coscienza di quanto passa per il suo animo. E lo rinvia ad episodi dell'Antico Testamento che testimoniano gesti di misericordia e di guarigione riservati non ai vicini, ma ai lontani, agli stranieri. Infatti, proprio i vicini, poiché si illudono di aver liquidato la questione e di saper già tutto, cadono nell'incredulità. La salvezza è per tutti quelli che si aprono all'Inviato di Dio.

E abbiamo anche la fortuna di poterci permettere una terza dose di richiamo. Questa però è la situazione della benestante Europa. Ma se guardiamo ad altre parti del mondo ci accorgeremo che per molti non è così: in Africa è vaccinato appena il 10% della popolazione (contro il 70% di media europea). Una quota irrisoria.

Per questo giunge come una bella notizia quella dello sviluppo di un vaccino, realizzato dal Texas Children's Hospital e dal Baylor College of Medicine di Houston, negli Stati Uniti. Si chiama Corbevax e costa circa un decimo rispetto agli attuali vaccini in commercio, permettendo così l'accesso anche a nazioni più svantaggiate, anche perché è senza brevetto. In attesa dell'autorizzazione globale da parte dell'Oms, l'India, per dire, ne ha già acquistato 300 milioni di dosi. Le caratteristiche di questo nuovo vaccino permetteranno così di raccogliere i ripetuti appelli di papa Francesco a un giusto accesso ai vaccini per tutti. Si è già parlato di "vaccino Covid-19 per il mondo". Fa piacere anche leggere che a realizzare il vaccino è stata, insieme a Peter Hotez Phonduregna Maria Elena Bottazzi, co-direttrice del Centro per lo sviluppo vaccinale del Texas Children's Hospital, genovese di nascita. «Noi abbiamo vent'anni di lavoro nel nostro centro di sviluppo dei vaccini per quanto riguarda le malattie tropicali, quelle cosiddette "trascurate"», ha dichiarato la dottoressa a *Vatican News*. «Per queste medicine non ci sono incentivi e anzi sono considerate fin dall'inizio "market failure" e quindi senza possibilità di profitto». Ecco il contesto in cui è nato il nuovo vaccino: di ricerca, si direbbe, a favore delle "periferie" sanitarie. Secondo Bottazzi, «i vaccini proteici sono la soluzione perché l'infrastruttura per produrli è quella che già esiste di più al mondo». Sono purtroppo tanti i Paesi che non hanno la capacità di acquistare le altre tecnologie di vaccino (quelli a m-Rna) o hanno potuto comprarne una quantità molto scarsa e perciò hanno ancora quasi tutta la popolazione scoperta contro il Covid. La dottoressa si è detta «molto contenta da cattolica» di riconoscersi negli appelli di papa Francesco. «Tutto dipenderà dalla capacità di poter vaccinare veramente nei luoghi dove adesso non c'è nessun vaccino disponibile, perché è lì che sta cambiando questo virus».

Le sue parole e la sua sensibilità etica fanno onore alla scienza e testimoniano una coscienza preoccupata del bene comune. Uno stimolo, per noi credenti, ad avere sempre in mente la scelta prioritaria degli ultimi, qualunque sia il contesto in cui viviamo e l'ambito in cui operiamo.

ABRAMO E IL MENDICANTE CHE ODIAVA DIO

Un giorno Abramo invitò a pranzo nella sua tenda un mendicante. Mentre dicevano la preghiera di ringraziamento, l'uomo cominciò a bestemmiare, dichiarando che il Nome di Dio gli era insopportabile.

Abramo, al colmo dell'indignazione, lo scacciò.

Quella sera, mentre pregava, sentì Dio che gli diceva: «Quell'uomo mi ha maledetto e svillaneggiato per cinquant'anni eppure gli ho dato da mangiare tutti i giorni. E tu non riesci a sopportarlo per un solo pasto?».

Com'è che vivono per lunghissimi periodi in tale armonia, i miliardi di stelle, mentre la maggior parte degli uomini riescono a stare non più di un minuto senza dichiarare guerra nella loro testa a qualcuno che conoscono?

Ci sono guerre in cui nessuno marcia con una bandiera, sebbene ciò non impedisca alle vittime di aumentare.

I nostri cuori irrigano di sangue questa terra.

Siamo in competizione uno contro l'altro. Come possiamo vivere in armonia?

Prima dobbiamo sapere che siamo tutti pazzamente innamorati dello stesso Dio. (san Tommaso d' Aquino)

Coronavirus, in arrivo un vaccino "solidale" per tutti

L'ombra lunga della pandemia si stende ancora sulle nostre giornate. È anche vero - e dobbiamo dirlo - che la situazione è molto diversa rispetto anche solo a un anno fa, quando eravamo praticamente senza vaccini: basta confrontare i numeri di allora e di oggi per rendersi conto della notevole barriera, per quanto non perfetta, che oggi abbiamo grazie ai vaccini disponibili in abbondanza.

PREGHIERA

Che cosa avrei fatto quel giorno, Gesù,
se mi fossi trovato anch'io nella sinagoga,
mescolato ai tuoi compaesani?
Ti avrei accettato come il Messia,
anche se ti conoscevo da tempo
e non avevo visto in te nulla di straordinario
almeno fino a quel momento?
Erano pronti a dare il loro consenso
a personalità forti, brillanti,
che si esibiscono con i simboli del potere.
Ma come potevano affidare la propria vita
a qualcuno che all'apparenza
non presentava nulla di eccezionale?
E poi erano disposti ad applaudire
qualcuno che la pensava come loro,
ma tu invece quel giorno
sembri aver fatto di tutto
per andare controcorrente.
Si aspettavano un Dio pronto a fargliela pagare
agli stranieri, ai dominatori che li avevano umiliati,
e tu presenti un Messia venuto per tutti.
Si immaginavano di assistere
a qualche prodigio spettacolare
e tu invece non compi alcun miracolo.
Ritenevano di aver diritto
a un trattamento di favore
e tu non cerchi di accontentarli,
almeno in qualche modo.
No, Gesù, non sono proprio sicuro
che ti avrei accolto come Messia
perché anche adesso tu continui
a mettermi con le spalle al muro,
senza addolcire la pillola,
senza piegarti ai miei desideri.

CALENDARIO INTENZIONI

30 GENNAIO	DOMENICA
ore 8.00	secondo intenzione
ore 10.00	secondo intenzione
ore 18.30	secondo intenzione
31 GENNAIO	LUNEDI'
ore 18.30	def. Businaro Tarcisio
1 FEBBRAIO	MARTEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
2 FEBBRAIO	MERCOLEDI' Presentazione del Signore
ore 18.30	def. Roberto Giovanni e fam.
3 FEBBRAIO	GIOVEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
4 FEBBRAIO	VENERDI'
ore 18.30	secondo intenzione
5 FEBBRAIO	SABATO
ore 18.30	def. Casotto Egidio def. Carraro Giuseppe def. Guglielmino (ann.)
6 FEBBRAIO	DOMENICA
ore 8.00	def. Schiavon Norma e Stefano
ore 10.00	secondo intenzione
ore 18.30	secondo intenzione

**Riprendiamo il cammino di
INIZIAZIONE CRISTIANA come da calendario
(compatibilmente con le indicazioni previste
e i contagi della pandemia !)**

**CONSIGLIO PASTORALE ORE 20.45
ASSIEME AI FACILITATORI dei gruppi di ascolto
Martedì 15 febbraio**

L'anno della GENTILEZZA

L'anno è cominciato e siamo ancora qui a difenderci da un virus che tortura le nostre esistenze. Dalla mia scrivania penso a tutti voi... a chi è in casa o in macchina, al lavoro o accanto al caminetto, preoccupato oppure sereno, felice oppure sta attraversando un momento difficile. Vi penso, così, vi penso soprattutto con il cuore, con tanto cuore. A tutti voi, dedico queste poche semplici "regolette", che spero riusciate ad applicare ogni giorno del nuovo anno.

1. **È casa dove ci si ama, non dove si abita.** È dove si cena insieme alla sera, dove ci si aspetta prima di andare a dormire. La cena è un momento sacro, se si pensa che il Vangelo si riduce poi alla cena. Lì, in quel momento, c'è tutta la nostra fede. E la cena, il momento in cui ci si ritrova dopo una giornata di lavoro, di impegni, fatela diventare un momento sacro, un momento dolce.

2. **Fate attenzione a non perdere nemmeno un istante della vostra vita.** Ai ragazzi glielo dico sempre, perché purtroppo, in molti casi, hanno perso molti anni di vita. Diamo più significato al nostro tempo. È importante soprattutto adesso, che è un tempo speciale, un tempo di dolore... facciamolo diventare un tempo di amore. 3. **Cerchiamo di vivere "intensamente".** Vorrei che viveste così, sia le cose belle, sia le cose difficili, sia i momenti particolari, sia quelli preoccupanti. E anche questo momento difficile, non viviamolo drammaticamente, accettiamolo come un periodo della vita, che va colto in tutti gli aspetti, negativi e positivi. 4. **Dobbiamo tutti specializzarci in educazione.** Non solo coloro che hanno figli, che sono genitori... ognuno di noi deve porre l'educazione, la propria e quella degli altri, tra le cose primarie della vita. Educare non significa istruire, l'educazione è una virtù.

5. **Dobbiamo tornare a relazioni autentiche.** Che vuol dire stare insieme dando a ciò il giusto valore, perché stare insieme è una ricchezza. Ciascuno di noi è un "noi" perché raccoglie tutti gli incontri della sua vita e ne fa ricchezza.

6. **Mettete la parola gentilezza nella vostra quotidianità.** È una parola strana, non usuale, che fino a qualche tempo fa non sembrava così importante. Oggi, invece, è entrata a far parte del nostro vocabolario quotidiano. Credo che la gentilezza sia la virtù della Madonna, una donna che con tutto quello che ha passato, è stata capace di far silenzio.

Gentile è un aggettivo che mi ha sempre affascinato: essere gentili non fa male a nessuno, si può essere gentili da credente e da non credente, da ricco e da povero. Per il nuovo anno, la gentilezza, mettetela lì, vicino alla solidarietà, perché se uno è gentile riesce anche a diventare solidale. All'alba di questo nuovo anno, auguro a tutti giorni pieni di gentilezza. Siate solidali con gli altri e siate gentili! (**Antonio Mazzi**)